

Precipitazioni Nella prima metà di aprile sono mediamente caduti sulla pianura 25-50 mm di pioggia, sulle Prealpi 40-70 mm (70-100 mm sulla montagna vicentina occidentale), e sull'area dolomitica 15-40 mm, con i minimi nel settore centro-settentrionale.

I maggiori apporti del periodo sono stati registrati, come di consueto, nelle valli dell'Agno (Turcati-Recoaro 112 mm e Rifugio la Guardia 111 mm) e del Posina (Passo Xomo 90 mm); i quantitativi più bassi si sono misurati in Cadore - BL (Perarolo e Valle 11 mm, Domegge 12 mm). Solo nei giorni 10, 14 e 15 non sono state registrate precipitazioni, mentre si sono avuti fenomeni modesti nel resto delle giornate con apporti più significativi nei giorni:

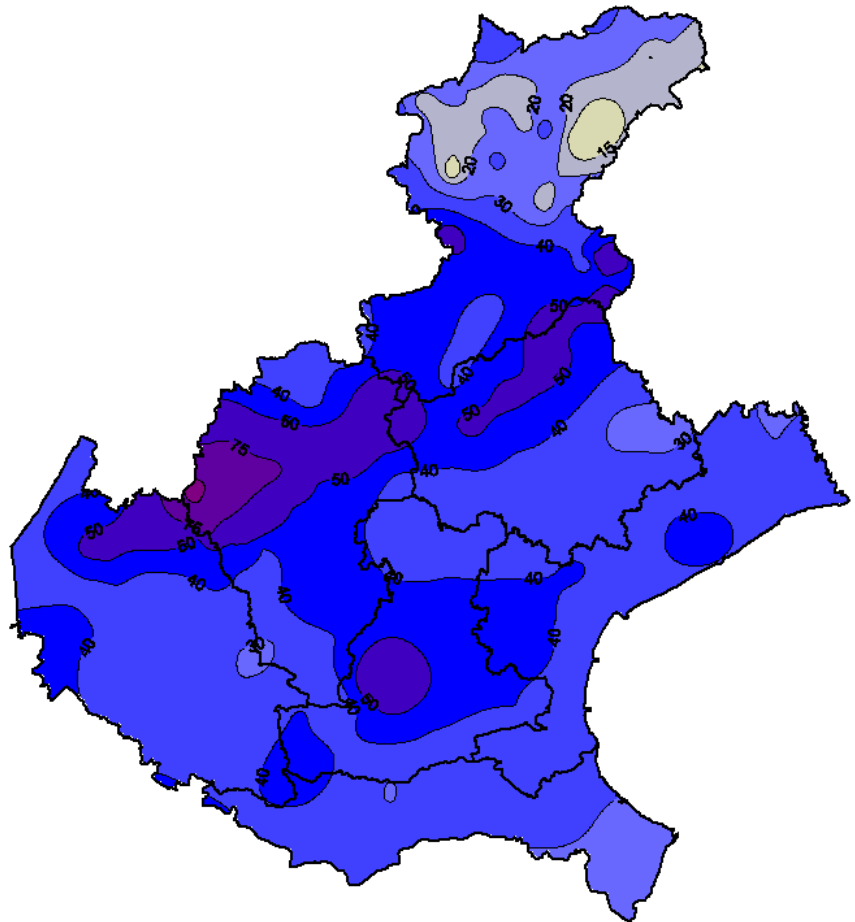
- 4: quantitativi di 6-10 mm sulla montagna vicentina occidentale, 2-4 mm su gran parte della pianura e apporti inferiori sull'area alpina;
- 5: precipitazioni sull'intero territorio veneto, con apporti di 15-30 mm su pianura e Prealpi, inferiori sull'area dolomitica; la stazione di Faedo-Cinto Euganeo (PD) registra 49 mm;

- 9: precipitazioni di 2-10 mm sull'intero territorio regionale, ad eccezione del bellunese dove risultano assenti o molto deboli; massimi quantitativi di 13 mm a Bibione (VE);

- 11: ancora modesti fenomeni con 2-10 mm sulle Prealpi, la pedemontana trevigiana e vicentina e sulle Dolomiti meridionali; apporti inferiori ai 2 mm sulla pianura settentrionale e sulle Dolomiti centrali e massimi di 13 mm a Recoaro 1000 (VI);

- 12: precipitazioni diffuse (4-20 mm) sulla pianura settentrionale, sulle Prealpi e su gran parte del bellunese; massimo apporto di 25 mm a Turcati - Recoaro (VI).

Riserve nivali Nella prima metà di aprile sono state molte le giornate con deboli o moderate precipitazioni, con limite della pioggia/neve sempre elevato (temporaneamente anche oltre i 2200 m di quota) e apporti di neve fresca totali di 40 cm a 2100 m di quota, 15 cm a 1600 e 5 cm (il 5 aprile) a 1200 m, quando la neve è arrivata in alcuni fondovalle delle Dolomiti (ad es. in val del Biois). Il cumulo stagionale di neve fresca (ottobre-aprile) continua ad essere superiore ai valori medi a tutte le quote sia sulle Dolomiti che nelle Prealpi. Anche gli spessori medi della neve al suolo, al 15 aprile, sono notevoli e superiori, nelle Dolomiti, pure a quelli misurati nella stagione invernale 2008-09, mentre nelle Prealpi sono il secondo valore dopo l'inverno 2008-09, precedendo il 2003-04. Dopo il periodo parzialmente perturbato del 1-12 aprile, nel quale le temperature medie sono state inferiori di circa 2°C rispetto alla media di riferimento, le temperature sono poi rapidamente aumentate raggiungendo già nei giorni 14 e 15 valori medi giornalieri superiori ai valori massimi misurati negli ultimi 20 anni sulla montagna veneta, favorendo l'intensa ablazione del manto nevoso; il giorno più fresco della è stato il 1 aprile, il



Precipitazioni cumulate dal 1 al 15 aprile 2013



più mite il 15. Nel periodo l'estensione della copertura nevosa è andata gradualmente riducendosi per l'ablazione, specie alle basse quote a causa della pioggia e delle temperature in aumento: la copertura nevosa era presente, al 14 aprile, al di sopra dei 1900 m di quota su oltre l'80% del territorio montano, fra i 1600 ed i 1800 m sul 40-50% del territorio e solo sul 15% del territorio fra i 1300 e 1400 m di quota. Le riserve idriche (SWE) a metà aprile, per quanto riguarda il Piave relativamente ai sottobacini di interesse per il sistema idroelettrico Piave-Boite-Maé, sono tuttora elevate e stimabili in 543 Mm³ (SWE 400 mm), il **68%** in più rispetto alla media, non lontano dall'eccezionale 2009 (-27%), più del doppio del 2003 ed oltre sette volte il volume disponibile nel particolarmente scarso 2012.

Lago di Garda Alla data del 15 aprile il livello del lago, in lieve calo dall'inizio del mese, si mantiene sostanzialmente superiore a quello medio storico.

Serbatoi Andamento in leggera crescita del volume complessivamente invasato nei principali serbatoi del Piave: quasi 6 Mm³ in più rispetto alla fine di marzo, su valori al 15 aprile pari al 53% del volume massimo invasabile, in linea con la media storica (-4%, tra il 25° percentile e la mediana), l'80% in più del volume invasato a metà aprile del 2003 (minimo degli ultimi anni) e assai vicino (+7%) al volume dello stesso periodo dell'anno scorso. Andamento diverso sul serbatoio del Corlo (Brenta), in crescita nella prima decade ed in accentuato calo poi: 4,5 Mm³ in meno negli ultimi quindici giorni, su valori a metà mese al 67% del volume massimo invasabile, poco sopra la media (+13%, tra la mediana ed il 75° percentile), oltre il doppio di metà aprile 2003 ma il 25% in meno dello stesso periodo 2012. Il volume complessivamente invasato dall'inizio dell'anno idrologico (1 ottobre) si conferma superiore alla media sia sul Piave (+17%) che sul Corlo (+16%); per entrambi risulta all'incirca doppio di quanto invasato nello stesso periodo dell'anno idrologico 2001-02 (minimo storico) e comunque superiore rispetto al cumulato 2011-12 (all'incirca +20% Corlo e +40% Piave complessivo).

Portate Deflussi in rapidissimo aumento, sulle sezioni naturali montane del Piave, per effetto del notevole rialzo termico in atto dal giorno 10 con conseguente accentuato disgelo; i dati strumentali evidenziano portate a *metà mese* decisamente sopra la norma del periodo (generalmente maggiori del 95° percentile), con scarti da +80% per il Boite ad oltre il 100% per l'alto Piave ed il Cordevole, e contributi unitari intorno ai 45-50 l/s*km². Sono valori all'incirca doppi (Boite) o tripli (alto Piave e Cordevole) dei deflussi dello stesso periodo nei siccitosi anni 2003 e 2012. Considerazioni leggermente diverse per le portate *medie sui quindici giorni* che risultano, per le basse temperature della prima decade, ancora relativamente contenute (tra la mediana ed il 75° percentile, ad eccezione del Cordevole dove sono tra il 25° percentile e la mediana): valori assolutamente nella norma sull'alto Piave e Boite, sotto la media (-24%) sul Cordevole; contributi unitari medi intorno ai 23-28 l/s*km². Non vi sono ancora dati disponibili per il bacino prealpino del t. Sonna a Feltre. Situazione idrologica ugualmente abbondante sull'alto Bacchiglione, con deflussi più movimentati già da inizio mese ed una fase di disgelo più evidente sull'Astico: i dati strumentali, opportunamente rivalutati ed integrati con le più recenti misure di portata, evidenziano deflussi a metà aprile maggiori del 95° percentile sia sul Posina che sull'Astico, più che doppi rispetto alla norma del periodo e rispetto allo scorso 2012. I contributi unitari sono assai rilevanti e stimabili sui 70-100 l/s*km². Anche la portata media dei quindici giorni è cospicua e decisamente sopra la norma: +30% sull'Astico e +80% sul Posina, con contributi unitari medi di circa 65-70 l/s*km². Considerando la curva di durata storica, le portate a metà aprile rappresentano deflussi di durata 30-50 giorni per le stazioni naturali sui bacini del Piave, e 10-20 giorni per le stazioni sull'alto Bacchiglione. Il volume defluito dall'inizio dell'anno idrologico si presenta ovunque ancora ben superiore ai valori medi di riferimento, con scarti generalmente compresi tra +40% (Posina) e +70% (alto Piave e Boite, massimo storico per quest'ultima sezione). Al 15 aprile anche le portate di tutti i maggiori fiumi veneti sono superiori alle medie mensili di lungo periodo.